

# Tre miliardi e mezzo di euro da impiegare per sicurezza e giustizia

## Spendiamo il tesoretto delle mafie

Alfredo Mantovano

Quali provvedimenti adotterà realmente nei primi cento giorni, quale segnale darà per rendere chiare le intenzioni, che cosa farà, non che cosa dirà? Adesso che è venuto il momento delle cose concrete, auguro buon lavoro al presidente Renzi, con un'informazione e un auspicio (ambedue non richiesti): l'informazione è che egli ha a disposizione tre miliardi e mezzo di euro cash da impiegare con destinazione vincolata sui fronti della sicurezza e della giustizia. L'auspicio è che li adoperi tutti e subito, vincendo gli ostacoli che finora la cattiva burocrazia ha frapposto per impedirne l'uso: se ci riesce, dimostrerà che il cambio di passo non è soltanto uno slogan.

Mi spiego. I beni sottratti ai mafiosi con i sequestri e con le confische si dividono in tre categorie: il denaro contante e i titoli monetizzabili; i beni immobili; le aziende. Con riferimento alla prima tipologia, nel 2008, in una delle leggi del c.d. pacchetto sicurezza, è stato costituito il Fug-Fondo unico giustizia: un fondo che viene alimentato dalle risorse liquide o liquidabili tolte alla mafia, gestito dal ministero dell'Economia e destinato per il 2% al medesimo ministero, per il 49% al ministero dell'Interno e per l'altro 49% al ministero della Giustizia. Finora le difficoltà più serie ad adoperare queste risorse sono venute dagli uffici del ministero dell'Economia: nel periodo di attività del governo di cui ho fatto parte sono state comunque erogate in tempi diversi centinaia di milioni di euro confiscati, rispettando le destinazioni di legge. La situazione attuale è descritta nella risposta che qualche giorno fa l'on. Luigi Casero, sottosegretario all'Economia, ha fornito a una interpellanza presentata dall'on. Alessandro Pagano.

Emerge che al 30 novembre 2013 il Fondo aveva una disponibilità complessiva di 3 miliardi e 493 milioni di euro: di essi 415 milioni sono sequestrati ma non ancora confiscati, mentre la restante parte viene dalle confische. Con un tesoretto di tale consistenza, viene da chiedersi come mai il Dipartimento di P.S. abbia prospettato un piano di ridimensionamento dei presidi territoriali, con la soppressione di Commissariati e di altri uffici di polizia. Domanda più che lecita: la risposta sta nel fatto che l'Economia blocca queste risorse. Nel biennio 2012-2013 le somme versate nel bilancio dello Stato dal Fug sono state di circa 267 milioni di euro: poco più del 7% rispetto all'intero Fondo; se per il medesimo biennio si va a vedere quanto è stato corrisposto al Viminale e a via Arenula la somma scende a 125 milioni di euro, circa il 3%.

Come mai? Nel pessimo burocratese della risposta di Casero le spiegazioni non mancano: si dice che i 415 milioni sequestrati non possono essere neanche sfiorati, perché non vi è ancora la confisca, e quindi vi è il rischio che siano

restituiti nel seguito dei giudizi. È vero, ma è anche vero che una norma di legge impone di operare una stima sulla base delle statistiche degli anni precedenti, per determinare il rapporto sequestrato/confiscato; con approssimazione per eccesso, stimiamo che la metà del sequestrato venga restituita mediamente ogni anno? perché non disporre dell'altra metà? Il bello viene quando, rispetto ai 3,1 miliardi di euro confiscati, quindi non più restituibili, l'Economia sostiene che in realtà 978 milioni sono liquidi e circa 2,1 miliardi sono non liquidi, quindi non fruibili.

È una sciocchezza: la distinzione da fare non è fra risorse liquide e risorse non liquide, bensì fra cash e titoli monetizzabili: se questi si vendono, si traducono in liquidità; lo capiscono tutti, tranne il ministero dell'Economia! Presidente Renzi, se lei ha in banca 100 euro in Btp e desidera l'equivalente in denaro, come ogni cittadino ha due strade: o attende per il realizzo la scadenza dei titoli o chiede subito il corrispettivo perdendo una piccola percentuale, ma in entrambi i casi è in grado di convertire quei titoli in liquidità; identico discorso vale per azioni, quote, obbligazioni... L'Economia invece ritiene quei titoli intangibili e ne priva del tutto i destinatari, in modo arbitrario e disapplicando la legge! Perché accada tutto questo è un mistero; l'ipotesi più probabile è la rinuncia a assumere delle elementari responsabilità di firma: cosa per la quale, peraltro, si riceve uno stipendio.

Non basta. Se, a detta di Economia, 978 milioni di euro sono pronti subito, perché in un biennio Giustizia e Interno ne hanno ricevuto solo 125? È come se io avessi versato 1000 euro su un conto corrente, poi vado a prelevare col bancomat e mi viene data la possibilità di ritirare solo 130 euro. Tutto ciò accade mentre, a causa dei tagli di bilancio, il Viminale ha in arretrato anni di locazioni per stazioni dei Carabinieri e Commissariati, tante auto delle forze di polizia sono ferme, gli straordinari degli agenti vengono pagati con mesi di ritardo, e i Comuni ricevono i rimborsi per gli uffici giudiziari 3 o 4 anni dopo aver sborsato i relativi importi. Che cosa meriterebbe un padre di famiglia che ha un conto in banca importante e lascia morire di fame i figli? Ecco, il ministero dell'Economia ha da parte 3,5 miliardi liquidi del Fug e fa chiudere i presidi di polizia, sguarnendo i territori. Presidente Renzi, faccia in modo che queste risorse diano ossigeno ai settori della sicurezza e della giustizia, come impone la legge, e le varrà più di una riforma della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

